

Assicurazione sulle vie ferrate

Su «Lo Scarpone» n. 14 del 1° agosto 1981, Fabio Masciadri così conclude un articolo sulle vie ferrate: «È bene ricordare che sulle vie ferrate si sale con il solo aiuto di cordini lunghi circa 1 metro, e di moschettoni. Un «volo» di tre o quattro metri provocherebbe un impatto assai pesante causato dalla mancanza di frizione per la rigidità degli elementi della assicurazione».

Questa affermazione è drammaticamente vera e può essere facilmente dimostrata con una prova, che dovrebbe essere sempre fatta non solo nei corsi di alpinismo, ma anche in quelli, meno impegnativi, di introduzione alla montagna.

Ecco le sequenze della prova.

— Si lega un peso di 50 kg. con un breve tratto di cordino da 8 mm., all'esterno di una catena d'acciaio lunga 1 metro;

— Si fissa l'altro estremo della catena ad un solido chiodo, direttamente con un moschettonone, senza interposizione di cordini;

— Si solleva il più possibile il peso e si lascia cadere. (Fig. 1).

Il cordino ha un carico di rottura di oltre 1000 kg., quindi 20 volte superiore al peso, ma si rompe con uno sgradevole sibilo, che lascia quanto meno perplessi coloro che assistono alla prova.

La prova si può eseguire anche in «scala ridotta» cioè con un peso di 25 kg., e un cordino da 5 mm., che ha un carico di rottura di circa 500 kg. e quindi, come nel caso precedente, 20 volte superiore al peso. Si può anche limitare l'altezza di caduta riducendo la catena a 70 cm. e il cordino a 30 cm.

La situazione è del tutto simile a quella di un alpinista che sta percorrendo una via ferrata e cade quando si trova a 2,5 metri al di sopra dell'infisso. (Fig. 2).

Il «volo» è breve, circa 3,5 metri, ma il cordino si rompe perché le strutture della via ferrata sono rigide e non ammortizzano l'urto. Una corda da 11 mm. messa al posto del cordino potrebbe anche resistere, ma la sollecitazione sul corpo dell'alpinista sarebbe proibitiva. (Nota 1).

